

GESU'

Soffocando entro di me
passioni barbare e odi selvaggi
 eccomi qua io pure,
 questa sera,
o dolce fratello di Nazaret,
 a piangere dinanzi
 al sanguinante corpo
 della più bella anima
 che giammai sia fiorita
 su questa terra.

Verecondo giglio di Galilea
 quante volte
 le speranze dei derelitti
 presero il volo
 verso la candida tua luce...
 ma,
 purtroppo,
 una selva di croci
si erse di fronte alla Tua croce:
 opera,
 ahimè,
dei Farisei e dei Crocifissori
di ogni fatta e di ogni dove...

Gli sgherri della bisogna
pullulano a iosa.

In questo mondo
dell'amarezza e del livore,
Tu non sei nè il primo
nè l'ultimo
ad aver patito
il supplizio della Croce,
o amatissimo Gesù,
eppure la Tua gloria
è immacolata
fra le genti dei mortali.
Io non so se Tu sia
o non sia
Figlio di Dio...
So,
però,
che Tu sei l'Iddio del dolore!...

G. ELIJÀ

(trad. di Giacomo Disikirikis)